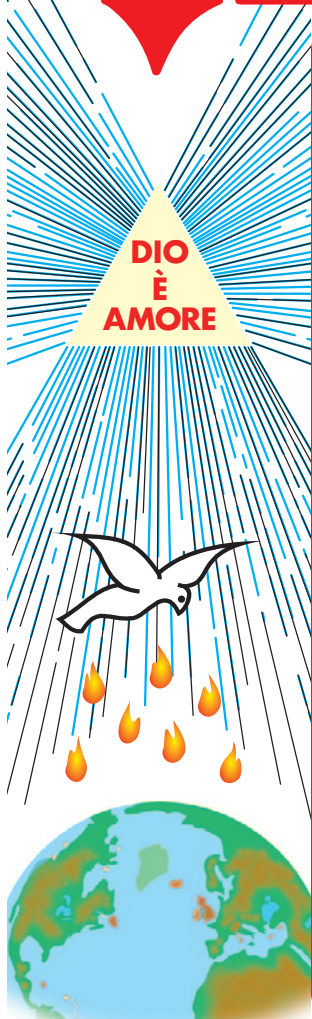


# POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma

SETTEMBRE/OTTOBRE 2021 Anno XXXI - n. 9/10



***O Maria, tu sei splendore di bellezza!  
Prega per noi!***

# L'IMMORTALE CONSIGLIO

*di fra Basito del Suo mistero pasquale*

## UN ESEMPIO

Un tizio ha prenotato un viaggio in treno, partirà la settimana prossima, mercoledì alle 9,15. Il giorno seguente arriva una comunicazione che proprio per quel mercoledì è stato indetto lo sciopero dei macchinisti per tutto il giorno a partire dalle 9,00 e per garantire la partenza del treno l'orario è anticipato di trenta minuti, partirà alle 8,45.

- «No, non può essere, non si è mai visto che un treno parta mezz'ora prima»

- «Già, ma c'è lo sciopero, l'hanno comunicato ufficialmente»

- «Non mi interessa, ho prenotato per le 9,15 e prenderò il treno delle 9,15»

- «Ma parte alle 8,45»

- «E io vado alle 9,00, non esiste che anticipano la partenza dopo che uno ha comprato il biglietto, e se uno non potesse a quell'ora?»

- «Hai ragione, ma almeno te lo hanno comunicato sei giorni prima e c'è la possibilità di cambiare prenotazione o ricevere il rimborso totale.»

- «Non ci credo, io vado lo stesso alle 9,00. Devo partire alle 9,15 come sempre»

- «Ma lo perderai! Partirà prima»

- «No, partirà alle 9,15»

- «Guarda che dopo non ti rimbor-

seranno nulla e non potrai prendere un altro treno»

- «No, no, non può essere, non insistere, è come dico io, non può partire prima»

Il treno partì alle 8,45 come comunicato, il tizio perse il treno e la possibilità del rimborso.

Come valuteresti il comportamento di questa persona?

In fondo, la possibilità di un atteggiamento simile si presenta ogniqualvolta ci si trova di fronte ad una prospettiva che non rientra nelle proprie aspettative o è in contrasto con il proprio modo di valutare la situazione.



La risposta più saggia potrebbe essere quella di **smettere di perdere tempo nel tentare di rifiutare l'inevitabile** e piuttosto rafforzarsi per affrontare la spiacevole situazione con il massimo dell'efficacia. Ciò che contribuisce notevolmente nell'avanzare lungo il cammino della vita è la capacità di previsione, l'analisi degli scenari che si stanno delineando e la determinazione nel prendere la direzione intravista. Forse non tutti hanno queste competenze ma ecco la buona notizia: **tutti hanno la possibilità di affidarsi allo Spirito Santo** e lasciarsi guidare dalla sua Parola. Lo sforzo allora consiste nel **rinnegare se stessi**, il proprio modo cioè di valutare le situazioni esclusivamente basato sull'intelligenza ed esperienza umane, **prendere ogni giorno la propria croce**, la disponibilità ad affrontare con fiducia qualsiasi situazione, anche quelle difficili e sofferenti, **e seguire Gesù**, vivere per lui, con lui e in lui tutti i momenti della vita.

Spesso il discernimento non è difficile, lo Spirito Santo rivela in modo chiaro la direzione da percorrere, il problema è che talvolta non è allettante e non ci si fida, non la si accetta volentieri, ci si irrigidisce e la si cerca di evitare ostinandosi nel rimanere nella propria posizione.

ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

Vediamo due esempi tratti dalla Sacra Scrittura: «Un profeta di nome Àga-

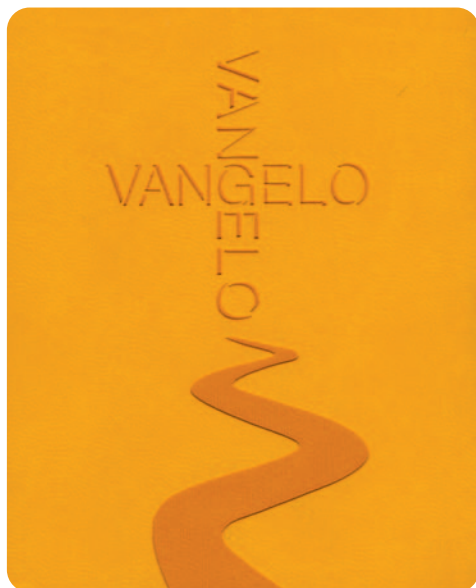
bo presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani". All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: **"Perché fate così**, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? **Io sono pronto** non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù". E poiché non si lasciava persuadere, **smettendo di insistere** dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!"» (At 21,10-14). È interessante notare come i compagni di Paolo, dopo aver perso tempo ad insistere nel voler cambiare i fatti annunciati, **riescono ad entrare nella volontà di Dio solo quando si arrendono** e lasciano le proprie prospettive. Oltretutto hanno corso il grave rischio di far deviare dal cammino di santità anche l'amico Paolo che però "non si lasciava persuadere". Perché questo? Perché esprimevano nei suoi confronti un amore unicamente umano. Ecco il punto, se l'amore per il Padre non supera quello umano, se non ci si fida di Gesù e del suo Santo Spirito più che di se stessi, non si riuscirà mai a fare la volontà di Dio e dunque lo Spirito Santo non potrà compiere in noi la sua opera santificatrice. «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me,

non è degno di me. **Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà**» (Mt 10,37-39).

Un altro esempio su come sia dannoso e pericoloso cercare di convincere l'altro partendo da un amore naturale e non ispirato dallo Spirito Santo: «Gesù cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, **rimproverò Pietro** e disse: "Va' dietro a me, Satana! **Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini**"» (Mc 8,31-33). Pietro arriva a rimproverare Gesù in quanto annuncia verità scomode che possono impressionare la gente ma «la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Gesù con la sua parola rivela a Pietro che si è lasciato irretire da una prospettiva contraria alla volontà di Dio, il suo buon senso umano in realtà è influenzato dal demonio.

UNA CONCLUSIONE OPERATIVA

La forza e la bellezza della vita nello **Spirito Santo** non soltanto illu-



**mina** il cammino ma **dona la capacità di percorrerlo con slancio**. L'alternativa è estremamente fallimentare: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

Convinti di questo, plasmiamo il nostro cuore e la nostra mente attraverso la meditazione costante della Parola di Dio e di fronte al possibile sgomento dovuto alla durezza della prova che si presenta, non perdiamo tempo nel difenderci e nel voler trovare soluzioni alternative, piuttosto **preghiamo lo Spirito Santo** chiedendogli la forza e il coraggio di percorrere quella strada insieme a Gesù.

È l'atteggiamento vissuto da Maria santissima ed il suo immortale consiglio: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela!**» (Gv 2,5).

# LO SPIRITO SANTO, QUESTO SCONOSCIUTO

di Mario Busca

In una breve ed efficace meditazione della messa del mattino 13 maggio 2013, nella cappella di Santa Marta, il Santo Padre Francesco, ha messo in evidenza che **“lo Spirito Santo è sempre un po’ lo sconosciuto della nostra fede”**, raccontando, a tale proposito, anche un simpatico episodio di quando lui facendo catechismo, nella parrocchia di San Josè a San Miguel, aveva domandato a dei bambini: “Chi sa chi è lo Spirito Santo?”. Tutti avevano alzato la mano ed uno di questi, preso da entusiasmo, aveva anche risposto “è il paralitico”!

“M’ha detto proprio così – ha proseguito il Papa – Lui aveva sentito “Paraclito”, e aveva capito “paralitico”.

E noi, se interrogati, cosa risponderemmo?

Se, ad esempio, parafrasando ciò che Gesù domandava ai suoi Apostoli (cfr. Mc 8,27-33), ci venisse posta la domanda: **“Ma voi, chi dite che sia lo Spirito Santo?”** cosa risponderemmo?

È probabile che ancora, qualcuno, come gli efesini interrogati da Paolo (At 19,1-8) risponderebbe “non ne ab-

biamo mai sentito parlare”, oppure, più **probabilmente daremmo**, diversamente dal bambino della parrocchia San Josè, **la risposta giusta: “il Paraclito”**.

Ma potrebbe anche capitare che, pur fornendo la risposta giusta, avremmo aggiunto ben poco alla risposta del bambino, ed un po’ come è capitato a Pietro, che pur avendo data la risposta giusta “Tu sei il Cristo” non riusciva, come racconta il Vangelo per quanto avvenne poi, a comprendere la realtà piena di tale affermazione. Ecco, anche noi, pur rispondendo correttamente, non saremmo in grado di dare a quella risposta coerenza con le nostre azioni a quella risposta pure giusta nella sua sostanza.

Certamente dagli inizi della Chiesa qualcosa è cambiato nella nostra comprensione del mistero Trinitario e quindi anche e soprattutto della Persona Spirito Santo. Duemila anni di preghiere e di riflessioni della Chiesa, di speculazioni teologiche dei Padri della Chiesa, di tanti santi Teologi, di Encicliche dedicate a questo specifico tema non sono un caso insignifi-

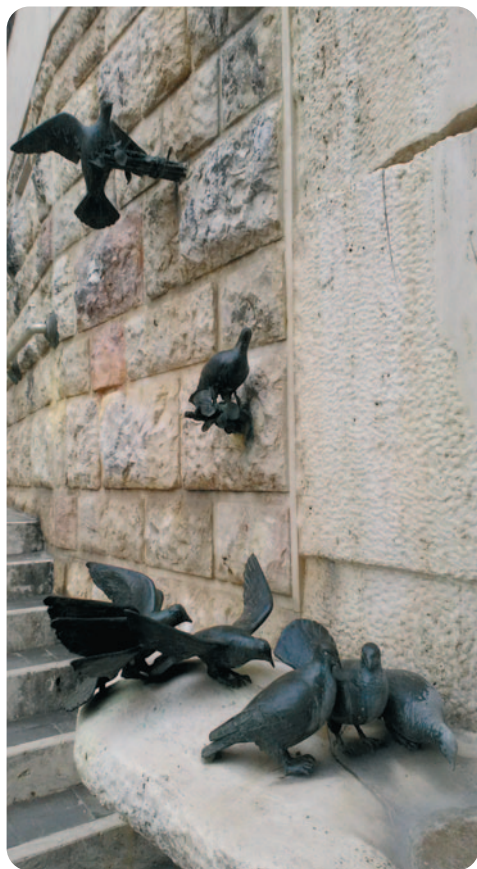
cante. Hanno certamente il loro peso, ma si tratterebbe, probabilmente, ancora di una comprensione intellettuale, che sicuramente può indirizzare la nostra fede, proteggerla dagli assalti del maligno, fortificarla, ma non ci porterebbe mai all'interno del mistero, nel quale può approdare soltanto il nostro cuore, un cuore rinnovato, un cuore visitato ed abitato proprio da Lui, dallo Spirito Santo.

Certamente, poi, tutte queste considerazioni ci aiutano a comprendere l'importanza dello Spirito Santo nel piano della salvezza, ci aiutano a riconoscerne il movimento, le azioni, il modo di agire, arriviamo addirittura a far ardere il nostro cuore, ma sempre resta la sensazione che non lo conosciamo abbastanza.

Tuttavia, anche dopo queste considerazioni, che hanno un po' il tono del rimbroto, del rimprovero, vorrei proseguire e azzardare dicendo che, in qualche modo, non è solo colpa nostra e della nostra scarsa fede. Infatti, quando leggiamo le molte cose scritte, anche da animi che sicuramente sono stati visitati dallo Spirito Santo, non siamo in grado di trarne fuori molto di più. Ci accorgiamo che anche ciò che sono in grado di dirci queste anime privilegiate è in qualche modo limitato e sempre ci lascia nella condizione per cui lo "Spirito Santo resta sempre lo sconosciuto della nostra fede".

Che significa questo? Semplicemente che la comprensione avviene nel tempo e che tutto quello che è trascorso non è ancora completo, non è sufficiente, né potrà mai esserlo perché tutto quello che già sappiamo e tutto quello che dobbiamo ancora sapere non dipende dagli sforzi della nostra intelligenza, ma semplicemente e solamente da quanto il Signore decide di rivelare di Sé e dei suoi misteri nel corso del tempo. Pertanto quello che sappiamo, quello che riusciamo a dire, con tutte le lacune che si vogliono, vuoi che siano frutto di carenze cognitive o di fiacchezza della nostra fede individuale, restano in gran parte motivate dal fatto che quanto non riusciamo a dire è anche e soprattutto motivato dal fatto che il Signore ci deve ancora dire, nei modi che riterrà opportuni, tante cose di Sé e soprattutto della Persona dello Spirito Santo.

Non a caso nel Catechismo della Chiesa Cattolica all'articolo 684, ci viene confermata questa progressione, soprattutto, citando una frase di san Gregorio Nazianzeno "L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. **Ora lo Spirito ha diritto di cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso.** Infatti non era prudente,



quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, quando non era ancora ammessa la divinità del Figlio, aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardita. [...] **Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso "di gloria in gloria", la luce della Trinità sfogherà in più brillante trasparenza"**

È quindi azzardato dire quanto ho detto, non lo so, ma non mi sem-

bra e non lo credo. Il brano tratto dal Catechismo e riportato sopra in parte ci autorizza a supporlo e ce ne dà conferma.

In realtà, tuttavia, il motivo per cui ho voluto fare queste considerazioni è finalizzato essenzialmente alla nostra Opera, a conoscere meglio la nostra missione. Tutto ha preso spunto da una frase che Gesù ha rivelato a Madre Carolina e della quale ho già parlato in altre occasioni, ma che sempre più sta assumendo nel mio modo di interpretare il Carisma dell'Opera, una dimensione nuova, ulteriore.

È un messaggio che rappresenta la sintesi, o forse più che la sintesi il fondamento, di tutti i messaggi di Gesù a Madre Carolina; quello che li sorregge tutti : **"Nella pienezza dei Tempi il Padre donò il Figlio all'umanità... Ora il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo"**.

Ecco **il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo**. Che significa questo? Avremo molto da rifletterci nel prossimo articolo, ma possiamo cominciare a considerare che se lo "vuole manifestare" è perché sino ad ora non è stato ancora "manifestato", ma soltanto annunciato, ci è stato detto qualcosa: che verrà, che ci farà conoscere la verità tutta intera ecc.

Questo certamente sta già avvenendo e la Chiesa vive riccamente di questo, ma la sua "manifestazione"?

**Conto bancario:**

**IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411**

**Intestato a:**

**Associazione Potenza Divina d'Amore**

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

*(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)*



**Conto Corrente Postale (accluso) n. 8734266 intestato a:  
Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale**



### **Preghiera a Sant'Agapito martire**

*O amabile giovanetto Agapito, che testimoniasti coll'effusione del sangue la fede in Cristo, volgi lo sguardo su di noi, che ti veneriamo. Infondi nel cuore dei fanciulli l'amore a Gesù e alla Chiesa da Lui fondata; rendi i giovani, che ammirano il tuo eroismo, tuoi imitatori nell'illibatezza dei costumi e nell'adesione libera e fervorosa alle verità della fede; assisti e sostieni i genitori nella loro missione educativa; lenisci le sofferenze dei malati, dei bisognosi, dei profughi e dei prigionieri. Dà luce a chi è travagliato dal dubbio, tutela affettuosa agli orfani, protezione a chi è in pericolo, coraggio agli sfiduciati e a tutti il desiderio ardente di amarsi scambievolmente, perché si attuino finalmente sulla terra quell'unità di pensieri e di affetti, auspicata da Gesù, simbolo e pegno dell'eterna felicità nel Cielo. Amen.*



## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.  
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

\*\*\*

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome: .....

Cognome: .....

Indirizzo: .....

Città: .....

Codice Postale: .....

Telefono: .....

E-Mail: .....

Cell.: .....

Professione: .....

Data di nascita: .....

Firma: .....

Data: .....

Compilate la presente domanda e spedite a:  
Associazione Laicale

### POTENZA DIVINA D'AMORE

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (RM)  
oppure inviatela a: [mail@spiritosanto.org](mailto:mail@spiritosanto.org)

### IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»  
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini  
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

## Una Luce nello spirito

Una Luce nello spirito è una iniziativa delle religiose Discepole e Apostole dello Spirito Santo. Esse desiderano dare un aiuto per tutti coloro che hanno bisogno di ascolto, di attenzione, di conforto, di consiglio e di preghiera. Non solo, ma anche per un cammino nella speranza e di accompagnamento spirituale utile per una vita interiore e di serenità nel quotidiano.

Potete contattarci al seguente cell. 393 508 9489  
dalle ore 9.45 alle ore 12.00 dal lunedì al venerdì.

# PARLERÒ AL SUO CUORE

di Enrico Ottaviani

“PARLERÒ AL SUO CUORE” (Os 2,16)

Al punto di svolta del nostro percorso, troviamo un messaggio che parla di **redenzione** umana attraverso il sacrificio dell’Uomo-Dio, ancora di **amarezza** per le sofferenze dell’Uomo-Dio sulla Croce e di una meta da raggiungere **condotti** dal Salvatore. La Voce (10 – 4 – 1964):

**Questo è il mistero della redenzione umana... il sacrificio dell’Uomo-Dio. A chi è dato di comprendere questo ineffabile mistero d’amore, sarà dato pure di parteciparne, almeno in parte, le misteriose e dolorose amarezze sofferte sulla Croce. Anima, mia diletta, aprimi il tuo cuore... ti condurrò con me.**

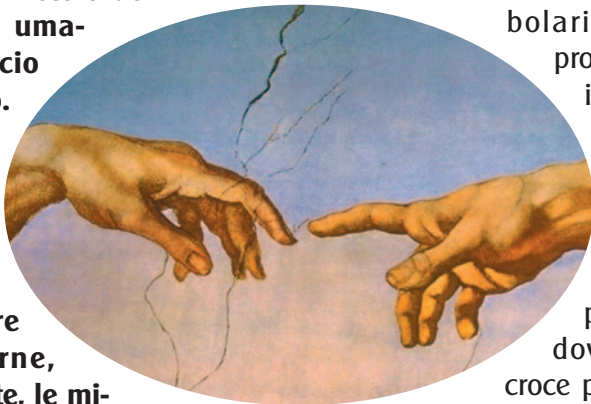
SANTI E IMMACOLATI

Mi sembra di individuare la svolta proprio nelle tre parole messe in evidenza sopra, perché si inizia a parlare di redenzione, del mistero profon-

do della seconda persona della Santissima Trinità che si fa vero uomo, rimanendo vero Dio. Alle volte mi è capitato di non afferrare bene il significato della parola redenzione e, così, di usarla a sproposito. Il significato implica il concetto di liberazione da impurità, inferiorità e sofferenza per il corpo ed elevazione e santificazione dell’anima (cfr. vocabolario Treccani). È proprio questo che

il Signore è venuto a fare tramite il suo sacrificio in croce. Qui entra il mistero: perché Cristo è dovuto morire in croce per redimerci? A

Dio non bastava volerlo? Sì, certo che sarebbe stato sufficiente, ma il Signore ha talmente amato l’uomo da lasciargli la libertà di rifiutarlo, scegliendo di morire come l’ultimo dei malfattori e, pertanto, lasciando l’uomo libero di aderire al suo progetto. Già il salmista aveva chiaro che solo il Signore tramite la sua Misericordia può dare la reden-



zione (Sal 130,7), ma l'anima deve essere pronta come le sentinelle all'aurora per riconoscere che in lui c'è il perdono e quindi la liberazione dell'uomo. Ma c'è di più, l'intuizione del salmista è superata dal sacrificio cruento di Cristo sulla Croce, come fa notare san Paolo (Ef 7,3-7): da sempre siamo stati pensati santi e immacolati nella carità, predestinati ad essere figli adottivi per il tramite di Cristo e, mediante il suo sangue, tutto abbiamo: la liberazione e il perdono delle colpe. Tutto ciò solo per grazia, senza alcun merito! San Paolo aggiunge nella lettera ai Romani (8,23) che, finché non risorgeremo, siamo in attesa di tale adozione e della liberazione del nostro corpo, gemendo interiormente anche se già possediamo le primizie dello Spirito, ossia la speranza della risurrezione nella fede. Da battezzato e associato all'Opera mi sembra di poter concludere che dovremmo contemplare più spesso il grande disegno di salvezza, realizzato nell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

SIGNORE, VIENI A SALVARMI

La comprensione di questo mistero di redenzione ci permette di partecipare, di soffrire nella nostra carne una parte delle sofferenze di Cristo e tante sue amarezze. Le sue amarezze, come già visto in precedenza, sono per la maggior parte dovute alle



infedeltà del genere umano che raramente fa un esame di coscienza personale, riconoscendo di essere lontano dalla verità sia nel modo di fare che di pensare. Qui viene alla mente il profeta Isaia (38,10-20) che nel Cantico di Ezechia riporta il lamento del re che, malato, non vedeva per sé un futuro e faceva un esame di coscienza: tutto il suo mondo, le sue sicurezze erano saltate. Il Signore, secondo lui, stava recidendo la tela della sua vita dall'ordito ed egli, pigolando come una rondine e gemendo come una colomba, si ripromette di fuggire per gli anni che gli rimangono, rifugiandosi nelle proprie ama-

rezze. Ma ad un certo punto c'è il cambiamento importante di prospettiva: riconosce che il Signore è stato sempre nei suoi anni, che essi vivono ancora, hanno un significato perché inseriti nello spirito del Signore e allora lo prega di guarirlo e rendergli la vita. Il risultato della preghiera è la trasformazione di questa amarezza (direi anche depressione) in pace! Perché riconosce la misericordia ed il perdono del Signore, rende grazie come vivente e promette di insegnare ai propri figli ciò che ha imparato in questa lezione di vita. Sarebbe bello riprendere a confrontare le nostre vite e la nostra fede con questi parametri, cambiare prospettiva, convertirci. È la Parola che ci insegna tutto questo e tante volte usciamo dalle nostre celebrazioni uguali a prima. Ed invece la Parola ci deve cambiare, un po' come in Apocalisse (10,9) quando san Giovanni narra del libretto che deve prendere dalle mani dell'angelo e divorare. Sarà dolce al palato perché narra della salvezza di Dio, ma darà amarezza alle viscere perché la natura umana si volge troppo spesso al peccato. La Voce sente ancora sulla Croce questa amarezza per il peccato dell'umanità.

“POPOLO MIO”

Ecco che, tuttavia, ci sono delle anime dilette, delle anime umili e tutte consacrate al Signore, come la *povera anima*, che il giorno prima

della locuzione interna che stiamo leggendo, aveva l'ufficio di stirare. Queste anime, che aprono il proprio cuore al Salvatore, vengono condotte e accompagnate da lui e con lui. Il profeta Isaia (56,6s) ce lo dice apertamente: i servi, coloro che si mantengono fedeli, verranno condotti al suo monte santo e saranno colmati di gioia nella sua casa di preghiera, che è casa di preghiera per tutti i popoli. I servi sono coloro che fanno la volontà del Padre e, come ci ricorda il Vangelo, questi sono per Gesù “fratello, sorella e madre” (cfr. Mt 12,46-50; Mc 3,31-35; Lc 8,19-21). È questa la volontà del Signore: che diveniamo veri suoi congiunti. Per capire quanto ci ama, possiamo leggere il capitolo due del libro del profeta Osea. Qui viene messo in chiaro quale è il peccato principale contro il Signore: l'idolatria. Il popolo si è traviato, corre appresso a idoli, si prostituisce a dèi che non salvano. Ma il Signore mette in campo tutti gli stratagemmi possibili perché il popolo ragioni, si faccia un esame di coscienza, rifiuti le proprie prostituzioni e torni all'amore iniziale. Così il Signore sedurrà nuovamente il suo popolo e lo condurrà nel deserto e parlerà al suo cuore. E lì fiorirà di nuovo l'amore iniziale, “nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza” (v. 21), così saremo suo popolo e lo chiameremo Dio nostro!

# DEDICATO ALLA VERGINE MARIA

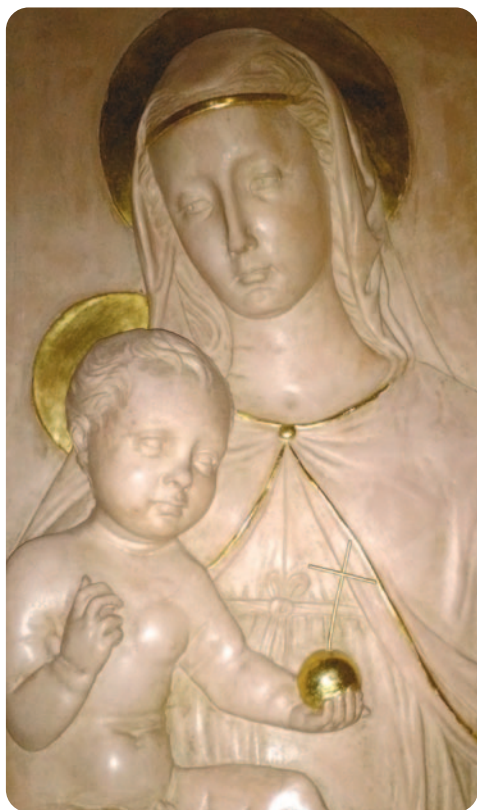
testi tratti da "Intimità Divina"

Ci avviciniamo a te, Vergine Madre di Dio; come a fortissima e solidissima àncora, noi leghiamo le anime nostre alla speranza in te; consacriamo a te mente, corpo, tutti noi stessi; ti onoriamo con salmi, inni e cantici spirituali quanto ci è possibile, poiché onorarti secondo il merito è impossibile. Sarà mai lecito trascurare di rendere onore a te che desti la vita al Signore? Non dovremo farlo con grande sollecitudine? Non dovremo anteporlo anche al respiro necessario per la vita, poiché ciò ci procura la vita? Sarà questo il miglior modo per attestare la nostra devozione verso il comune Signore. Di quale letizia, di quali beni è ricolmo colui che fa della sua mente il ricettacolo del tuo purissimo ricordo! Ecco il dono che noi ti offriamo, o Maria: ... accogli benignamente l'affetto che tu conosci superiore alle forze. Degnati di guardarci, o buona Signora, del Signore buono genitrice; di guidare e portare le cose nostre dove tu vorrai, di frenare l'impeto delle nostre basse passioni, di condurci al porto tranquillo della divina volontà e di renderci meritevoli della futura beatitudi-

ne, del dolce splendore che irradia dal volto del Verbo di Dio in te incarnato (S. Giovanni Damasceno)



O Vergine cara, se anche avessi la mente di uno spirito celeste, non





giungerei mai a comprendere quale sia l'abbraccio perfetto con cui il Padre celeste tí strinse e unì a sé. Quale mente non si sentirà smarrire contemplando le divine compiacenze di cui fosti oggetto, o Maria, quando così da vicino ti stringesti a Dio per questo Figlio e tuo e suo, che diviene il nodo infrangibile di santa alleanza? Intercedi per me, per tutti, o Vergine beata, tu che tieni nelle mani la chiave delle beneficenze divine! il tuo Gesù questa chiave benedetta che apre il seno fecondo del Padre celeste: il suo Sangue innocente fa piovere su di noi ogni tesoro di grazie celesti! E chi potrà avere diritti su questo Sangue di benedizione più di

te, che glielo donasti traendolo dal tuo? La Carne sua è tua, il Sangue suo è tuo, o Maria, e mi pare che questo Sangue prezioso goda sgorgando a larghi fiotti per te là sulla croce, sapendo che sei tu la sorgente prima da cui scaturì (J. B. Bossuet)



È questo l'itinerario che il Rosario aiuta a percorrere insieme a Maria per penetrare le ineffabili grandezze dei misteri di Cristo: Incarnazione, Passione, Risurrezione. Chi più della Madonna li ha compresi e vissuti; chi più di lei può darne l'intelligenza? Il cristiano che recita il Rosario mettendosi in contatto spirituale con Maria per accompagnarla nelle varie tappe della sua vita, potrà intuire qualche cosa dei sentimenti del suo cuore dinanzi ai grandi misteri di cui ella fu testimone e spesso anche protagonista. In tal modo il Rosario si trasforma in un quarto d'ora di meditazione, anzi di contemplazione sotto la guida della Madonna. Le Ave continuamente ripetute vogliono esprimere l'atteggiamento dell'anima che s'innalza alla Vergine per essere da lei presa e introdotta nella comprensione dei divini misteri. Questa grazia sia il frutto della festa odierna: «O Padre concedi al tuo popolo di rivivere con tanta fede i misteri del tuo Figlio, da vedere attuate le promesse della redenzione» (Orazione sulle offerte).

## Il Rosario

è una piccola cosa al vedersi,  
ma grande a dirsi.

È la storia dell'Uomo-Dio  
che nasce, muore e risorge.

Per chi? Per me.

O meglio, per vivere  
e fare di questo mio povero essere  
la Sua eterna dimora.

Esso è il nuovo linguaggio dell'Amore,  
dove ci si comprende,  
ci si dona, ci si ama, ci si offre...

È non stancarsi mai di salutare e pregare,  
ripetendo le stesse parole d'amore.

Il Rosario è un dialogo d'amore,  
che intendono in pochi...

è un soave e dolce colloquio  
tra la creatura e la Madre del Creatore,  
tra il nulla di me e il tutto di Lei.

È il battito di due cuori  
che si fondono in uno...

È la corona d'oro  
che congiunge la terra al Cielo.

Il Rosario è un mazzo di rose  
da presentare alla Mamma ogni giorno  
in segno di affetto e di gratitudine.

È un camminare con Lei  
sul tortuoso sentiero,  
per giungere cantando  
alla porta del Cielo.

*Tiziana Rossi*

## POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,  
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,  
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,  
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXI - 9/10 (n. 416) **SETTEMBRE/OTTOBRE 2021**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.